

La vita intensa e avventurosa di Giordano Bruno si snoda nella appassionante cornice dei grandi eventi che hanno scritto la storia dell'Europa e della cultura moderna. Un cielo nuovo, un uomo nuovo, una libertà che pare infinita esigono, agli occhi del filosofo di Nola, una parola e un pensiero diversi, un esilio e una solitudine che il pensiero non aveva mai conosciuto prima. La magia, l'ermetismo, il ricupero della religiosità egizia sono gli strumenti utilizzati per forgiare un nuovo alfabeto dello spirito: l'uomo è solo nel cosmo, ma questa solitudine è piena di accecante

luminosità. La libertà è assoluta, tutta la tradizione è menzogna, il cristianesimo favola, ma la natura è tutta divina e animata.

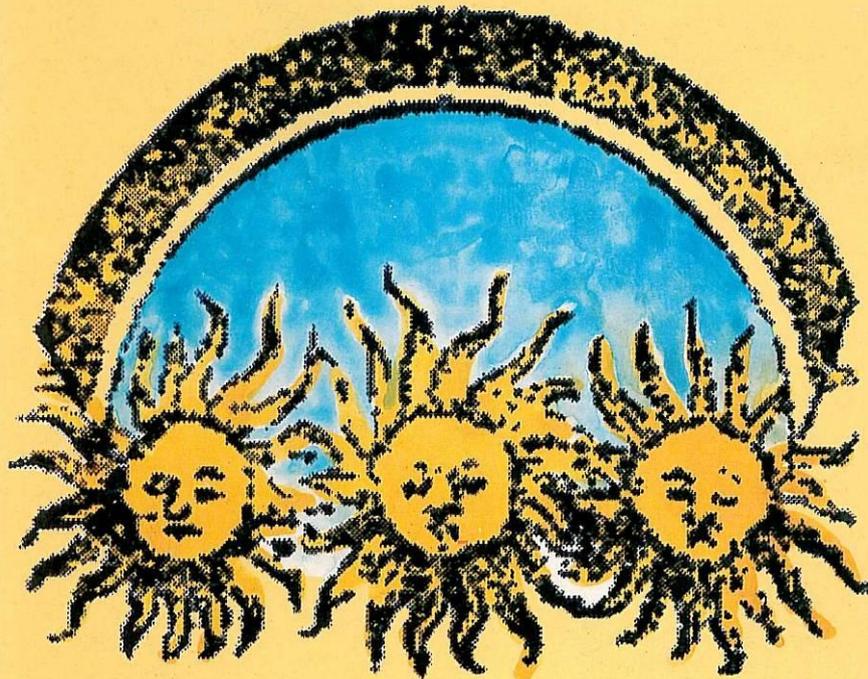
Questa avvincente biografia guarda a Giordano Bruno in modo nuovo, strappandolo all'idealizzazione laicista e anticlericale, e alle ingiustificate demonizzazioni di questa figura che più di ogni altra incarna la grandezza e le contraddizioni del Rinascimento e anticipa il trionfo e la tragedia del mondo moderno.

Matteo D'Amico è nato a Milano nel 1964 e si è laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi su Lévinas. Ha scritto saggi e articoli per diverse riviste; presso Piemme, in collaborazione con Natale Benazzi, ha pubblicato *Il Libro nero dell'Inquisizione* (1998).

MICHELE CILIBERTO

GIORDANO BRUNO

LATERZA



Dagli anni di formazione alla morte sul rogo, una ricostruzione complessiva della personalità e del pensiero di Giordano Bruno. Lontano da ogni indulgenza verso l'obsoleta immagine del «martire del libero pensiero», Ciliberto tende altresì a ridimensionare l'altra immagine, dominante nel dibattito critico degli ultimi anni, di un Bruno «mago ermetico» fortemente dipendente da alcune linee filosofico-religiose della tradizione medievale.

Attraverso un'approfondita indagine in cui si intrecciano dimensione biografica e dimensione filosofica, storia della cultura e storia del pensiero, e in cui una funzione primaria è esercitata

dall'analisi testuale e linguistica, l'Autore cerca di individuare i rapporti complessi e multiformi che intercorrono tra Bruno e la «modernità».

Michele Ciliberto (Napoli, 1945) è titolare della cattedra di Storia della filosofia moderna e contemporanea alla facoltà di Lettere e filosofia dell'università di Trieste, dove è anche direttore dell'Istituto di Filosofia. Tra le sue pubblicazioni: *Il Rinascimento. Storia di un dibattito* (Firenze 1975, 1982), *Intellettuali e fascismo. Saggio su Delio Cantimori* (Bari 1977), *Lessico di Giordano Bruno* (2 voll., Roma 1979), *Filosofia e politica nel Novecento italiano* (Bari 1982), *La ruota del tempo. Interpretazione di Giordano Bruno* (Roma 1986).

FRANCES A. YATES
GIORDANO BRUNO
E LA TRADIZIONE ERMETICA

LATERZA



Le indagini di Frances Yates sulla cultura europea del Cinquecento sono, da anni, tra i documenti essenziali di un nuovo metodo storiografico che ha profondamente trasformato le nostre concezioni sulla civiltà rinascimentale, e i suoi sviluppi sino all'età di Galileo e di Cartesio. Nel corso di questo lungo e fecondo lavoro la Yates ha però sempre guardato ad una personalità «centrale», ad un uomo la cui complessa attività di riformatore della filosofia e della cultura sembrava siglare il significato storico di un'intera epoca: Giordano Bruno. E al Bruno è dedicato appunto il presente studio, così ricco e originale che reca un contributo di grande importanza alla

conoscenza della vita intellettuale europea tra il Quattrocento e il Seicento e delle correnti e tradizioni che vi svolsero una funzione decisiva.

Come avverte l'autrice nella sua prefazione, il libro non è una monografia su Bruno, né, tanto meno, una nuova interpretazione della sua filosofia, condotta - com'è accaduto così spesso in uno sterile confronto con idee e dottrine attuali o molto vicine. Al contrario, la novità del metodo seguito dalla Yates consiste proprio nell'aver proposto i risultati di una lunga indagine, condotta lungo tutto il corso della tradizione ermetica classica, medievale e rinascimentale, con lo scopo di illuminare alcuni «nuclei» essenziali e centrali dell'opera di Giordano Bruno. Stimolata dalle ricerche del Festugière, del Kristeller, del Garin e del Walker intorno alla continuità dei motivi ermetici ed alla loro influenza nel mondo rinascimentale, la Yates ha così ricostruito, con paziente e misurata analisi, la storia della diffusione di queste idee nelle opere e negli ambienti che ebbero maggior peso nella formazione e nello sviluppo delle idee bruniane. E ne è risultata una prospettiva storiografica veramente nuova nella quale molti aspetti e motivi della drammatica vicenda filosofica e umana del Bruno trovano finalmente una collocazione più esatta, un significato ormai sottratto alle vecchie e stanche polemiche sul «materialismo» e lo «spiritualismo» del Bruno, sul suo «immanentismo» o «trascendentalismo». Attraverso questa ricerca, che raccoglie intorno all'opera del Bruno le fila di una complessa e talvolta confusa tradizione religiosa, si chiariscono idee e preconcetti che hanno così spesso impedito la comprensione di una cultura che, se muoveva verso la nuova, rivoluzionaria affermazione della scienza moderna, operava, tuttavia, ancora sul terreno delle tradizioni magiche, delle credenze astrologiche, delle speranze alchimistiche, sempre legate al mito di un integrale rinnovamento dell'uomo e del mondo. Ma l'opera della Yates non si limita a considerare l'attività del Bruno nel quadro della tradizione ermetica rinascimentale; al contrario, essa costituisce una vera e propria storia dell'ermetismo, al di là della stessa esperienza bruniana, sino agli anni di Campanella ed oltre, alle origini di tendenze filosofiche, movimenti religiosi e ideologie politiche che continuarono ad operare anche nella nuova realtà dell'Europa seicentesca e settecentesca.

Frances A. Yates ha a lungo collaborato all'attività dell'Istituto Warburg e dell'Università di Londra, ed è oggi una delle maggiori autorità negli studi sull'età del Rinascimento. Fra le altre opere di Frances Yates in traduzione italiana ricordiamo: *L'arte della memoria* (Torino, 1972), *L'Illuminismo dei Rosa-Croce* (ivi, 1976) e *Astrea. L'idea di impero nel Cinquecento* (ivi, 1978).



Eugen
Drewermann

Giordano Bruno

Lo specchio dell'infinito

RIZZOLI

Roma, 25 dicembre 1599. Una manciata di giorni all'inizio del nuovo secolo. Fuochi d'artificio e luminarie ne saluteranno l'avvento, che reca la tacita promessa di una nuova èra. In una buia cella, al tremulo chiarore di una candela, Giordano Bruno attende di conoscere la propria sorte. Le autorità ecclesiastiche, fidando in un suo pentimento, gli hanno concesso carta e penna: nasce così, nella settimana tra Natale e capodanno, l'«autobiografia possibile» di uno dei filosofi più

controversi e affascinanti. Il pentimento però non verrà: il 17 febbraio 1600, in Campo dei Fiori, una vivida fiamma di rogo rammenterà alla cristianità intera che la Chiesa cattolica attraverso la santa Inquisizione vigila a che «mai possa esistere una nuova epoca».

Ma le pagine scritte in quelle notti febbrili rimarranno. Raccontano gli anni della sua formazione, l'ordinazione a sacerdote, i dubbi e le passioni, le dispute filosofiche, l'esoterismo, l'arte della memoria, i viaggi attraverso l'Europa per sfuggire ai lunghi tentacoli della santa Inquisizione; poi l'interminabile processo, il braccio di ferro con il cardinale Bellarmino, il carcere, la tortura e infine la morte. Il testamento umano e spirituale di Giordano Bruno è ricostruito e narrato con rigore filologico e storico, ma soprattutto con sentimento, simpatia e affinità di spirito da Eugen Drewermann, un teologo che per la sua originalità e il suo desiderio di innovare si è trovato a vivere in prima persona il travaglio del conflitto contro gerarchie, istituzioni e dogmatismi. In questo drammatico conflitto è tutta l'attualità dell'eredità di Giordano Bruno: l'ergersi solitario e coraggioso contro totalitarismo

e intolleranza, nel nome della verità umana e scientifica, dell'amore per la conoscenza, per la vita e il valore della persona.

A quattro secoli di distanza, le ultime parole del Nolano ai suoi giudici suonano ancora come la ribellione dell'uomo contro un'istituzione apparentemente infallibile: «È forse maggiore la paura vostra nel pronunciare la sentenza della mia nel riceverla».

Eugen Drewermann ha studiato filosofia a Münster, teologia a Paderborn e psicoanalisi a Göttingen. Sacerdote e docente di teologia a Paderborn, nel 1992 è stato sospeso a divinis e allontanato dall'insegnamento per le posizioni assunte nei confronti della gerarchia ecclesiastica. È autore di numerosi volumi, tra i quali, pubblicati anche in Italia, *Parola che salva, parola che guarisce* (1990), *Psicanalisi e teologia morale* (1992). Rizzoli ha pubblicato nel 1993 *Io discendo nella barca del Sole*.

HILARY GATTI

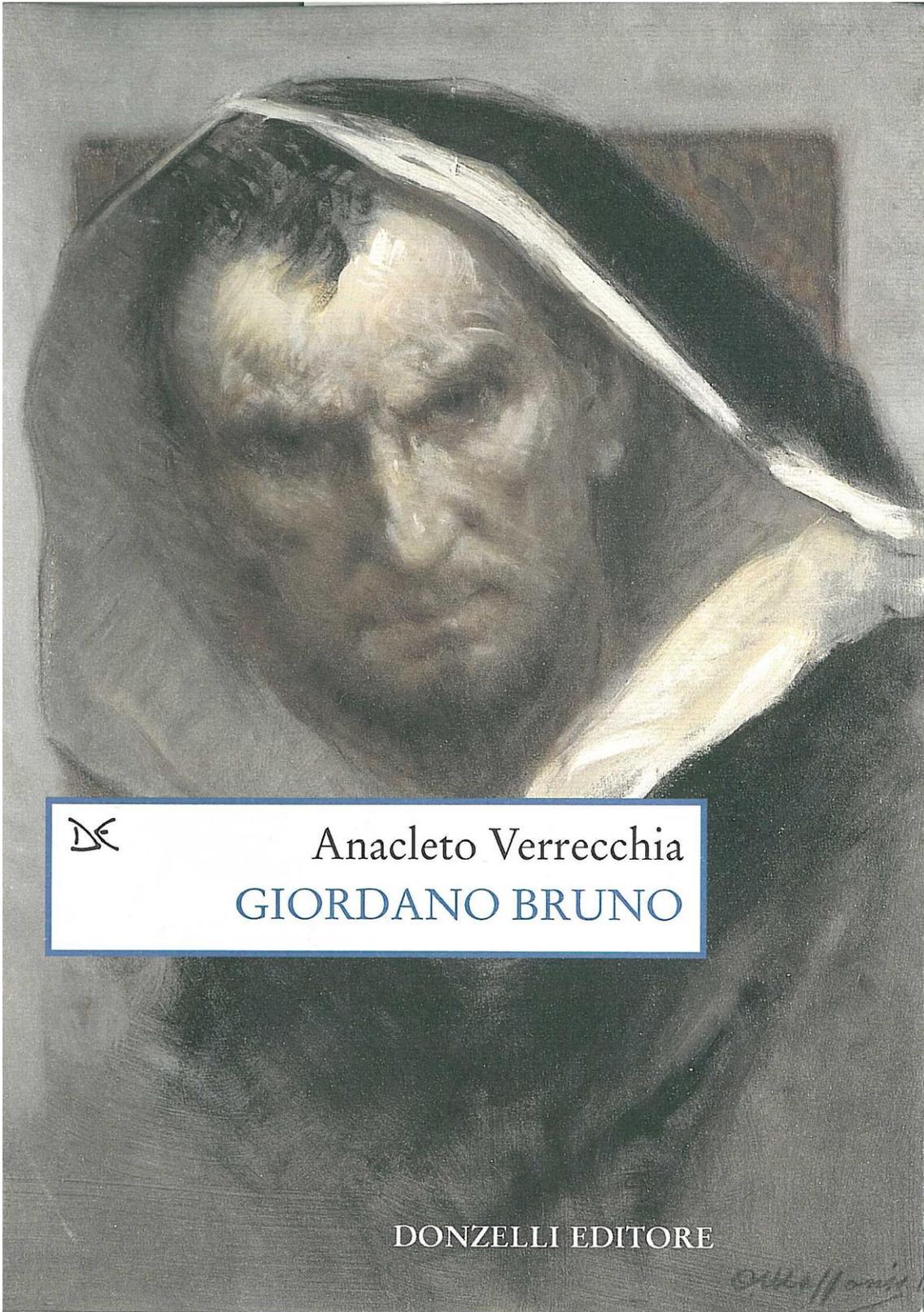


Giordano Bruno e la scienza del Rinascimento

Eretico tra gli eretici, vagabondo dello spirito, riformatore nemico sia della Riforma sia della Controriforma, cultore delle immagini, teorico della memoria, maestro di magia, ma anche e soprattutto iniziatore della moderna cosmologia. Tra i mille volti del "filosofo di Nola" Hilary Gatti privilegia quello dell'interprete della crisi della propria epoca, di un Rinascimento che segna la fine del vecchio mondo e l'annuncio del nuovo. Giordano Bruno fu insieme testimone della

nascente cultura scientifica e pensatore capace di coglierne le implicazioni etiche. Le sue intuizioni vanno oltre il dibattito tra tolemaici e copernicani, tra sostenitori del "mondo chiuso" e fautori dell' "universo infinito": investono le idee stesse di scienza della natura, di applicazione pratica del sapere e di "missione del dotto". L'uomo dell' "eroico furore", che tesseva l'elogio del dubbio e che paragonava la parabola del filosofo al volo della fenice, il mitico uccello che fa il nido tra le fiamme che lo distruggono, appare retrospettivamente come il padre di quella disciplina che oggi chiamiamo "filosofia della scienza".

Hilary Gatti insegna all'Università "La Sapienza" di Roma. È autrice di numerosi studi sul pensiero di Giordano Bruno e sulla cultura rinascimentale. Tra i suoi lavori ricordiamo: *The Renaissance Drama of Knowledge: Giordano Bruno in England* (1989), *The Natural Philosophy of Thomas Harriot* (1993).



DE

Anacleto Verrecchia
GIORDANO BRUNO

DONZELLI EDITORE

Giordano Bruno (1548-1600) non fu soltanto una delle menti filosofiche più lucide e ispirate del suo tempo; fu anche un uomo che seppe trarre le più estreme conseguenze dalle sue idee: una «falena dello spirito», che bruciò alla luce dei propri ideali. La sua vita tempestosa, ma anche, tragicamente bella, viene qui rievocata in tono partecipe e appassionato. Con grande vivacità e immediatezza il libro, che ha già conosciuto una prima edizione in lingua tedesca, ripercorre passo per passo la burrascosa peregrinazione del filosofo attraverso l'Europa, visitando tutti i luoghi in

cui visse e cercando di immedesimarsi nei suoi stati d'animo. Per il suo andamento, il testo attiene alla tragedia in prosa, più ancora che alla biografia o al saggio critico.

Verrecchia sferza con estremo vigore il fanatismo religioso che per secoli insanguinò l'Europa e fece più vittime delle pestilenze. Altamente drammatico il capitolo sull'uccisione del filosofo, bruciato vivo in Campo dei Fiori a Roma: era l'alba del 17 febbraio 1600. Ai cardinali inquisitori che lo condannavano a una morte così atroce, Bruno lanciò la sfida: «Forse tremate più voi nell'infliggermi questa sentenza che io nell'accoglierla». Evidentemente quelle parole continuano a far paura, se è vero che «la Chiesa non ha ancora avuto il coraggio di assumersi tutta la responsabilità di quel rogo. Usare le fiamme per distruggere l'intelligenza è un crimine che non si cancella e che può far tremare lo stesso colonnato del Vaticano».

E in effetti vi sono pagine, in questo libro, che fanno venire davvero i brividi, sia per le atrocità commesse in nome di Dio, sia per il tono drammatico, partecipe e vivo con cui vengono rievocate.

GERARDO PICARDO

**Oltre il Tempio:
sul cristianesimo nella filosofia
di Giordano Bruno**




SASSOSCRITTO

Bruno è ancora oggi un pensatore che accende gli animi, che sollecita prese di posizioni forti e appassionate. Il merito della ricerca di Gerardo Picardo è di volare alto su queste partigianerie e di avvicinarsi allo scottante tema della religione nel pensiero del Nolano nel rispetto dei testi, senza una tesi preconstituita da giustificare e da difendere anche a costo di forzare lettera e spirito degli scritti bruniani. La conclusione di Picardo, diametralmente opposta a quanti, da credenti, vorrebbero tentare un riassorbimento, anche parziale, del pensiero del Nolano all'interno dell'ortodossia cattolica, è che "Bruno non è un cristiano. È solo un filosofo alla ricerca della verità del tempo" [...]. Picardo è chiaramente consapevole della funzione pratica e civile assegnata

da Bruno alla religione e, perciò, della considerazione di questa come "un sistema di norme con una finalità precisa: mantenere il popolo ed elevarlo socialmente e politicamente". Per questo può concludere il suo lucido saggio sottolineando come "la vera morale consiste per il Nolano nell'essere giusti" e che "la vera redenzione è liberazione dell'anima dagli errori, la beatitudine è elevazione e unione con Dio, ma sulle ali libere del pensiero umano, di un uomo restituito a se stesso e padrone della propria sorte".

Gerardo Picardo, giornalista e saggista, è laureato in Filosofia ed ha conseguito il Dottorato in Teologia Dogmatica. Ha pubblicato *Vicina è la parola* (Ed. Il Calamaio, Roma 1999); *La morte di Giuda Iscariota. Analisi retorica di Mt 27,3-26* (Ed. Fausto Fiorentino, Napoli 1999); *Vènti paralleli* (Litomuseum, Maratea 1999); *L'ecclesiologia del giovane Martin Lutero nei Dictata Super Psalterium* (Ed. Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Napoli 2000); *Paesaggi dell'anima* (Ed. Controcorrente, Napoli 2002); ha curato *La Cultura come priorità*, Ed. Sassoscritto Firenze 2002. Coautore di *Carlo Levi, ovvero il futuro dell'antico*, Ed. Centro Studi Francesco Grisi, Taranto 2002. Molti suoi saggi sono raccolti in *Miscellanee e Riviste specializzate*. Collabora con quotidiani nazionali e Riviste. Fiorino d'oro per la Poesia al Premio "Firenze-Europa Mario Conti", Firenze 1999.

– I CINQUECENTO –

La Pietra della Bellezza

Giordano Bruno
l'eresia del pensiero oltre il rogo

Atto unico di GERARDO PICARDO

Prefazione di Claudio Bonvecchio



* Stamperia del Valentino *

"Non ho lasciato in pace nessuno, da alcuno sono stato lasciato in pace. Ho scritto con il mio sangue che mai bisogna rinunciare alla ragione. Non perdono e non abbraccio i carnefici. Dalle prigioni dell'Inquisizione non ho smesso di credere che l'uomo va rimesso in piedi. Oggi come ieri, io dirò la verità. Perché ho dubitato di tutto.

So che un grande amore ha creato il cosmo e i cuori umani. Ogni punto dell'universo è centro. Il confine è confronto, mai limite. La ruota del tempo farà giustizia. Morgana, amore mio, guarda

in fondo al pavimento di pietra: dove ci saranno uomini liberi, la mia filosofia vivrà ancora. Vieni. Laggiù c'è la pietra della Bellezza".

Giordano Bruno e Clemente VIII, il Papa che lo ha messo al rogo, si ritrovano sulla scena. Inizia un impossibile dialogo nel quale il filosofo spiega e difende le proprie ragioni contro ogni dogma e potere. Oltre le fiamme del rogo ci sono gli occhi di Morgana, l'amore. E la febbre di una ricerca senza fine. L'orgoglio del Nolano, la sua libertà senza tempo. Queste pagine raccontano con semplicità la storia di un uomo che ebbe una sola paura: quella di non aver più tempo per pensare.

NUCCIO ORDINE

LA CABALA DELL'ASINO

Asinità e conoscenza in Giordano Bruno



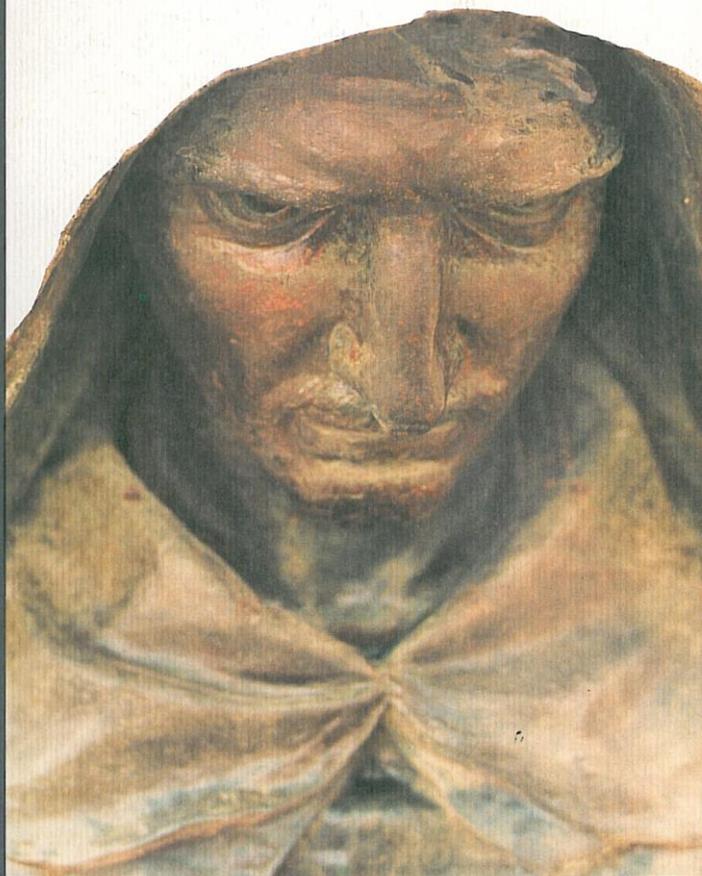
Da Machiavelli ad Agrippa, da Folengo all'Aretino, il simbolo dell'asino appare con insistenza nella letteratura del Cinquecento fino ad assumere un ruolo rilevante nello *Spaccio de la bestia trionfante* e nella *Cabala del cavallo pegaseo* di Giordano Bruno. Questo volume analizza per la prima volta la concezione bruniana dell'asinità, in una prospettiva che capovolge la tradizionale interpretazione negativa del simbolo. Qui l'asino rivela la sua doppia connotazione: all'asinità negativa (ozio, arroganza, unidimensionalità) si affianca il polo speculare dell'asinità positiva

(fatica, umiltà, tolleranza). L'asino, nella lettura di Ordine, si ricollega alla duplice natura dei Sileni di Erasmo: basta andare oltre la rozza immagine esterna dell'asinità, per conoscere i tesori gelosamente custoditi al suo interno. E proprio attraverso questo gioco di rovesciamenti è possibile ripercorrere i grandi temi della filosofia di Bruno: la conoscenza, la scienza, la religione, i miti, la civiltà, il linguaggio, la letteratura.

Nuccio Ordine, nato a Diamante nel 1958, ha concluso il dottorato di ricerca in «Scienze letterarie: retorica e tecniche dell'interpretazione» presso l'Università della Calabria. Attualmente è Fellow del Harvard University Center for Italian Renaissance Studies di Villa I Tatti a Firenze. Ha collaborato a numerose riviste, tra cui «Belfagor», «Giornale storico della letteratura italiana», «Intersezioni» e «Rassegna della letteratura italiana».

LUIGI FIRPO

il processo
di GIORDANO
BRUNO



§ SALERNO EDITRICE

Il 17 febbraio 1600, in Campo di Fiori a Roma, Giordano Bruno saliva al rogo e rendeva la sua testimonianza suprema di coerenza e di libertà. Da allora storici e filosofi, uomini di scienza e uomini di fede, si affrontano in un dibattito tenace per investigare ragioni e tesi, errori e colpe della vittima da un lato, dei suoi giudici ed esecutori dall'altro. Da allora indagini erudite e polemiche faziose si intrecciano senza requie, ispirandosi a vecchie e nuove ideologie, vuoi per esecrare, vuoi per ribadire, o almeno giustificare, la condanna: in realtà, sempre con l'intento di arruolare la figura prestigiosa del martire nell'uno o nell'altro schieramento.

Luigi Firpo ha seguito un'altra via, dedicando in prima istanza il più tenace impegno al fine di recuperare con il massimo rigore filologico ogni testimonianza autentica sull'evento: tutti i documenti disponibili sono stati direttamente investigati, riveduti sugli originali, integrati da nuovi reperti nell'inaccessibile archivio dell'Inquisizione romana. Questo recupero sistematico ha consentito una ricostruzione organica dell'intera vicenda processuale, durata ben otto anni, che accompagna via via il Bruno dal suo rientro in Italia e dal breve soggiorno studioso a Padova, attraverso la denuncia, l'arresto, il processo veneziano, l'estradizione a Roma, gli interrogatori e le censure nel Santo Uffizio, fino al confronto cruciale con il suo contraddittore di maggiore risalto - san Roberto Bellarmino - e alla scelta ultima, inflessibile, di morire per non rinnegare le verità in cui credeva.

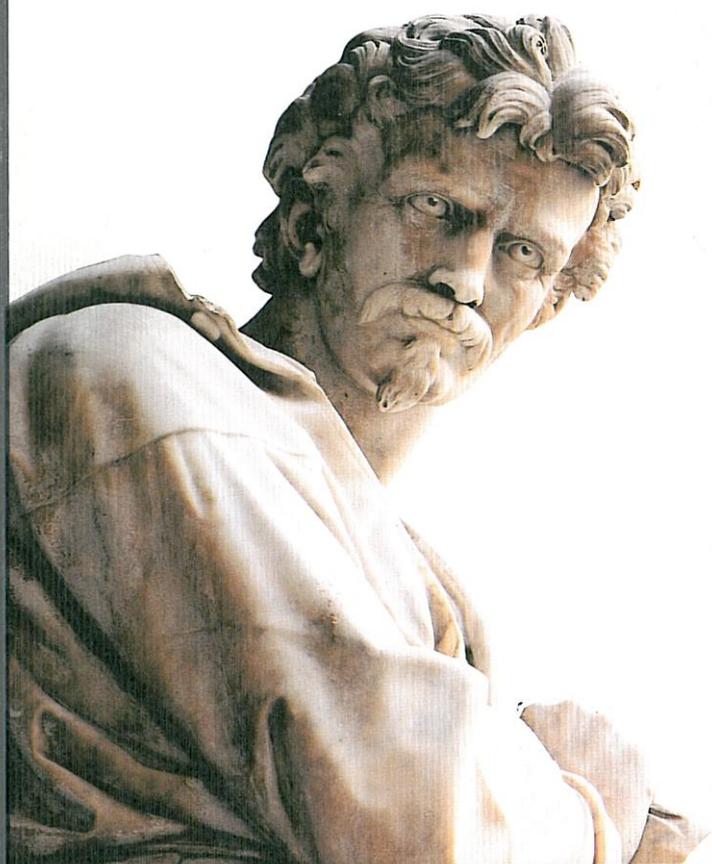
Ne esce non solo l'appassionante racconto di una delle più drammatiche vicende del tardo Rinascimento, ma quasi una emblematica illustrazione del contrasto radicale fra autorità e libertà, cioè di un momento eterno della condizione umana. Tutti i documenti del processo sinora noti vengono riprodotti criticamente in appendice, offrendo così al lettore agio di riscontrare punto per punto l'oggettivo rigore della ricostruzione proposta.

Il volume, già parzialmente in bozze nel 1976, ha subito un travagliatissimo iter redazionale, che ne ha impedito per lunghi anni la stampa, ulteriormente ritardata dalla scomparsa, nel 1989, dell'illustre studioso. Ora, grazie alle cure di Diego Quaglioni, l'opera vede finalmente la luce: doveroso omaggio alla lunga dedizione tributata dal grande storico al filosofo volano, e insieme contributo finalmente esaustivo su un episodio fondamentale della storia del pensiero moderno.

SAVERIO RICCI

Giordano BRUNO

NELLEUROPA DEL CINQUECENTO



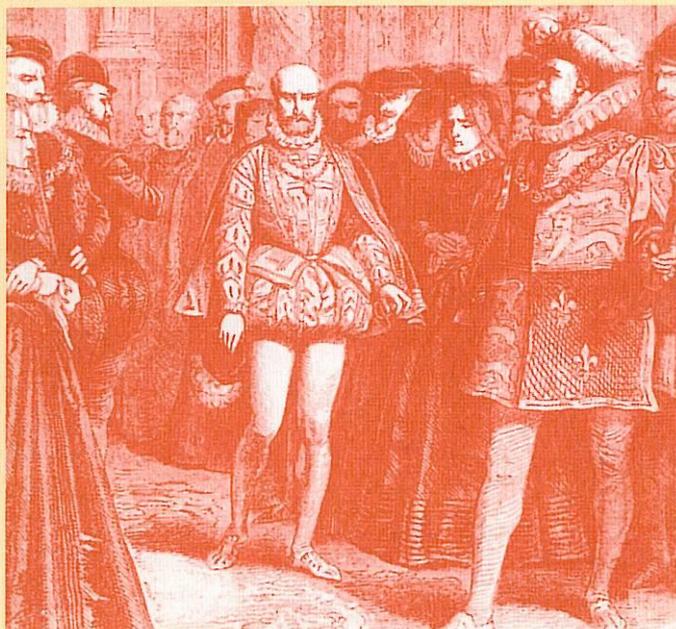
SALERNO EDITRICE

Ripercorrere la biografia di Giordano Bruno (Nola 1548-Roma 1600) significa affrontare un lungo viaggio nell'Europa del Cinquecento, da Ginevra a Tolosa, da Parigi a Londra e Oxford, da Praga a Francoforte, da Venezia a Roma, dove tragicamente (ed epicamente) Bruno concluse sul rogo una vita mai sazia di indagare, conoscere, sapere.

Questo volume, pertanto, non ricostruisce "solo" la biografia di Giordano Bruno, ma delinea anche un grande affresco storico, politico, culturale dell'Europa a lui contemporanea, all'interno della quale egli si trovò a vivere e a operare. In questo scenario, ricco di stimoli e di contraddizioni, affondano le radici le opere filosofiche e letterarie bruniane, imperniate su di un pensiero aperto a problematiche decisamente moderne: l'intuizione dell'infinità dell'universo e della pluralità dei mondi, ad esempio, e, insieme, di quella che oggi chiamiamo la complessità della comunicazione umana; al contempo, il suo occhio acuto e la sua penna sferzante vedevano chiaramente e denunciavano senza riserve le corrottele, le falsità, le arroganti ignoranze spesso imperanti, ieri come oggi, nella società, nelle università, nelle accademie.

Un uomo scomodo, un pensatore originale che rispondeva solo alla sua coscienza. Affrontando il rogo, estremo atto di coraggio e di coerenza, Bruno ha sigillato un messaggio di straordinaria attualità, che esalta una scienza libera, ma né indifferente né ignara della responsabilità morale e politica delle sue scelte; una società in cui prevalga l'interesse generale e sia premiato il vero talento; una religione che non sia solo dottrina e precetto, ma saldo vincolo di amore e solidarietà.

Segretario della Fédération Internationale des Sociétés et Instituts pour l'Étude de la Renaissance, nonché membro del Comitato Nazionale per le celebrazioni del quarto centenario della morte di Giordano Bruno, Saverio Ricci si occupa di storia del pensiero filosofico, politico e scientifico tra XVI e XVIII secolo. Ha insegnato all'Istituto Universitario Orientale di Napoli e al Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance di Tours; attualmente collabora con l'Istituto della Enciclopedia Italiana. Ha pubblicato, oltre a numerosi saggi e cataloghi di mostre, *La fortuna del pensiero di Giordano Bruno (1600-1750)* (Firenze 1990) *"Una filosofica milizia". Tre studi sull'Accademia dei Lincei* (Udine 1994).



John Bossy
**Giordano Bruno
e il mistero
dell'ambasciata**

Filosofi e spie, eretici e principi,
intrighi e congiure
nella Londra di Elisabetta I

collezione storica
Garzanti

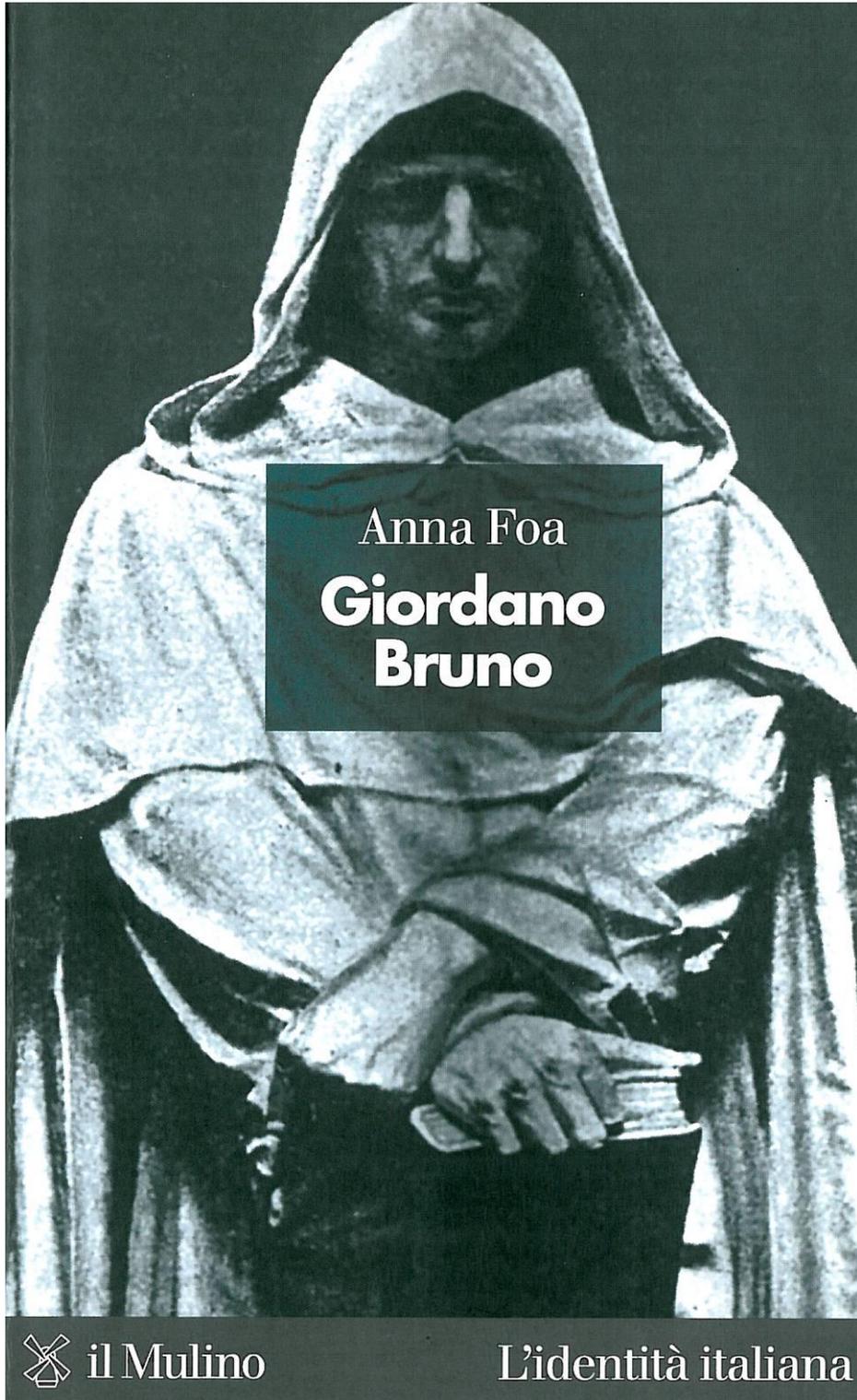
Londra, primavera del 1583. Michel de Castelnau, che da otto anni è ambasciatore del re Enrico III di Francia presso la regina Elisabetta, Accoglie nella sua residenza un ospite illustre: Giordano Bruno, filosofo e drammaturgo, frate fuggiasco ma protetto dal sovrano francese. Proprio nel corso del suo soggiorno londinese, Bruno scriverà alcuni dei suoi capolavori, tra cui *Lo spaccio de la bestia trionfante*, *la Cena de le ceneri* e *De gl'heroici furori*.

Sono gli anni della guerra fredda che precede la missione dell'Invencible Armada spagnola del 1588. L'Europa, divisa da profonde dispute politiche, filosofiche e religiose, è lo scenario di pericolosi giochi diplomatici. Non sorprende dunque che l'ambasciata di Francia, situata tra Fleet Street e la riva del Tamigi, ospiti una spia. Si firma Fagot e invia i suoi rapporti alla regina Elisabetta in una lingua strana e curiosa: un intreccio di francese con echi di spagnolo e di latino. Compiuta la pericolosa missione, il Fagot scomparirà nel nulla.

In questo autentico giallo, che ha per protagonisti spie e sovrani, avventuri e intellettuali, preti e traditori, ambientato tra le strade e i vicoli di Londra e la corte d'Inghilterra, tra Oxford e la Francia, John Bossy smaschera, dopo cinque secoli, l'abilissima spia. Nella prima parte di *Giordano Bruno e il mistero dell'ambasciata*; Bossy ricostruisce una vicenda in cui non mancano congiure e sommosse, invidie universitarie e intrighi internazionali; nella seconda, al termine di una indagine degna del detective, svela l'identità di Fagot; nella terza, fornisce una ricca documentazione (che comprende tra l'altro tutte le missive di Fagot), offrendo le prove delle sue deduzioni.

John Bossy (1933), dopo aver studiato a Cambridge e Belfast, è attualmente professore di storia all'università di York. Specialista dell'età della Controriforma, è autore tra l'altro di *The English Catholic Community* (1975), *Christianity in the West* (1985, pubblicato anche in Italia) e collabora a numerose riviste. Sta attualmente completando il volume sulla Controriforma per la *Oxford History of the Christian Church*.

Giordano Bruno e il mistero dell'ambasciata è stato insignito del prestigioso Wolfson Award.



Anna Foa
**Giordano
Bruno**



il Mulino

L'identità italiana

Nell'anno santo 1600, Giordano Bruno, filosofo di fama europea, venne arso come eretico in Campo de' Fiori. Per più di un secolo la sua memoria appartenne a pochi, fino all'Ottocento, quando Bruno fu riscoperto dall'Italia risorgimentale e trasformato in un santo martire dell'oscurantismo religioso, simbolo della libertà di pensiero e della tolleranza. L'immagine che la cultura italiana si è costruita di lui, subito dopo l'Unità, è un tassello significativo della costruzione dell'identità italiana. Il libro ripercorre a ritroso la storia della trasformazione in simbolo di Giordano Bruno, dalla combattuta inaugurazione del monumento in Campo de' Fiori nel 1889 fino al processo e al rogo, con un'opera di scavo che ci restituisce un personaggio

enigmatico, capace di grandezze e miserie, di utopie politiche e di condotte spregiudicate, dedito alle arti magiche e insieme precursore del pensiero filosofico moderno.

Anna Foa insegna Storia moderna nell'Università «La Sapienza» di Roma. Tra i suoi libri, «Ebrei in Europa dalla peste nera all'emancipazione» (Laterza, 1992).